IL CONVEGNO DI STOCCOLMA PER LA DIFESA DELL'AMBIENTE

I cinesi vogliono essere i primi nella battaglia per l'ecologia

Secondo gli esperti di Mao non esistono sostanze nocive che non possano essere trasformate in prodotti utili - Si attende la risposta americana al duro attacco sulla guerra biologica

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Stoccolma, 12 giugno.

Continuano, dietro le quinte del dibattito ufficiale, le discussioni sul duro intervento della Repubblica democratica cinese, alla conferenza delle Nazioni Unite, dedicata all'ambiente umano. Si attende la replica degli Stati Uniti, colti di sorpresa l'altro ieri dal violento attacco del delegato Tung Ke, contro la guerra biologica nel Vietnam. Ai giudizi politici si accompagnano i commenti ecologici. Si osserva, ad esempio, che ribadendo la « piena sovranità » nazionale nel campo dello sfruttamento delle risorse, la Cina può paradossalmente finire col rafforzare le posizioni di quei paesi, come il Brasile, che sono decisi a « buttare l'ecologia dalla finestra pur di mantenere in vita la minoranza al governo ». E si deplora che la Cina sia stato l'unico paese (oltre alla Francia) a votare proprio oggi contro una raccomandazione che vieta le esplosioni nucleari nell'atmosfera e sotterranee.

Tuttavia l'intervento della Cina presenta lati interessanti là dove riconosce in pieno la gravità del problema dell'inquinamento, dove afferma che, purché si adottino tecnologie alternative, non esiste contrasto fra sviluppo e difesa dell'ambiente, e dove si mostra pronta a collaborare con le Nazioni Unite nell'opera comune. « Siamo un paese ancora in via di sviluppo — ha concluso Tung Ke — e il livello della nostra scienza e della nostra tecnologia non è ancora molto alto. Manchiamo ancora di esperienza per quanto riguarda conservazione e miglioramento dell'ambiente umano, e desideriamo imparare dall'esperienza degli altri paesi ».

Questo riconoscimento, insieme al rifiuto di ogni posizione « pessimistica e inerte », apre il discorso sul contributo che i paesi a economia socialista possono portare al problema della difesa dell'ambiente. L'assenza dell'Unione Sovietica è grave perché essa, meglio di chiunque altro, avrebbe potuto ultimente mostrare le difficoltà che un paese comunista (a parte le soluzioni puramente tecniche per combattere l'inquinamento) deve affrontare quando imposta il suo sviluppo economico in maniera troppo diversa da quella dei paesi capitalisti, basandolo cioè sull'espansione del reddito nazionale, della produzione e del potenziamento dei consumi, cioè sull'intenso sfruttamento delle risorse naturali. Né l'accenno di Brezney, all'ultimo congresso del partito, alla necessità di usare quelle risorse « parsimoniosamente » appare gran che diverso, nella sua genericità, da analoghe dichiarazioni, mettiamo, di Nixon.

Per quanto poco se ne sappia una notevole svolta è invece in atto proprio in Cina. Come mi dice uno dei nostri maggiori studiosi, Giorgio Nebbia, dell'università di Bari, qui a Stoccolma come osservatore, anch'essa ha dovuto pagare per parecchi anni, sotto l'influenza del socialismo tecnocratico sovietico, un alto prezzo di degradazione ambientale, in nome del preteso dominio dell'uomo sulla natura: ed è nota una fotografia diffusa dalla propaganda, in cui una grande statua di Mao ha per sfondo due alte ciminiere che rovesciano nell'aria enormi nuvole di fumi neri, quasi a simboleggiare il progresso.

E' con la rivoluzione culturale che nasce una nuova presa di coscienza, la necessità di subordinare il progresso al controllo umano e sociale e prendono avvio le campagne di massa per l'igiene, la costruzione di impianti di depurazione, la raccolta e l'utilizzazione dei rifiuti, nuovi rapporti fra insediamenti urbani e rurali. Liu Shao-chi diventa un capro espiatorio: e la lotta contro i « residui velenosi » della sua politica (tacciata di voler seguire i metodi di sviluppo capitalistici) diventa dal 1970 la lotta contro i residui velenosi della produzione industriale, cioè contro i « tre rifiuti »: quelli solidi, gassosi e liquidi, che inquinano suolo, aria ed acqua.

L'impegno è di « fare più con meno » reimpiegando e riciclando le materie di scarto (ceneri di forni come materiale di riempimento, rifiuti organici come concime eccetera), secondo il principio che, pur che si sappia rinnovare processi tecnologici, « non esiste sostanza utile », come ha scritto recentemente un esperto cinese in un articolo del « Quotidiano del popolo » pubblicato sulla rivista « Ecologia » diretta da Virginio Bettini.

Qualunque valutazione si possa dare dei risultati raggiunti, non sarebbe onesto ricondurre questo ottimismo ecologico cinese al semplice fatto che siamo di fronte a una economia chiusa, che non produce plastica, automobili, eccetera. L'esperienza cinese contiene innegabilmente un valore morale, un'« etica della frugalità » e dell'austerità, che contesta giustamente l'indiscriminata opulenza consumistica e merceologica dei paesi avanzati, la loro frenesia produttiva basata sulla quantità e sul profitto, fonte prima della degradazione del nostro pianeta.

Antonio Cederna

I DEFLUSSI DI LETAME CHE INQUINANO L'IDROSCALO

Per l'arresto dell'allevatore si minaccia una marcia di mucche

Liberatelo - dicono i suoi colleghi - se non volete che portiamo i nostri bovini in Galleria - I difensori affermano che i rifiuti animali non sono mai stati considerati come causa di avvelenamento delle acque

La fattoria di Cologno Monzese: un fabbrica di microbi per l'Idroscalo.

Campanacci e muggiti, insomma il pericolo di vedere una mandria di mucche sfilare per il salotto di Milano. La minaccia è stata ventilata dagli allevatori di bestiame, decisi alla singolare manifestazione per protestare contro l'arresto, avvenuto sabato, del loro presidente Carlo Venino. « Se non lo liberano, porteremo i nostri bovini in Galleria ».

Ma non si dovrebbe arrivare a tanto. I difensori di Carlo Venino hanno già presentato al pretore di Milano, dottor Paolo Adinolfi, un'istanza di libertà provvisoria per il loro assistito. E non è escluso che Carlo Venino lasci il carcere di San Vittore nello stesso pomeriggio di oggi, dopo l'interrogatorio, fissato per le 18.30, da parte del magistrato.

Come abbiamo riferito ieri, Carlo Venino, titolare di un'azienda agricola con un allevamento modello di bovini alla cascina Cava Rossa di Cologno Monzese, è accusato di « aver riversato nel Naviglio Martesana deflussi di letame del proprio allevamento, deteriorando così le acque dell'Idroscalo con grave pregiudizio della salute pubblica ».

Il mandato di cattura era stato firmato dal pretore Adinolfi in base ad un rapporto dei carabinieri del Nucleo antisofisticazioni (NAS) che avevano condotto un'indagine in collaborazione con i tecnici del laboratorio provinciale di igiene e profilassi. Gli investigatori avevano accertato che gli scarichi dell'azienda agricola venivano fatti defluire nel canale Gaggiolo, le cui acque passavano poi al già ultra-inquinato Naviglio Martesana e in « cocktail » con questo si riversavano infine, attraverso un ultimo canale, nel bacino dell'Idroscalo. (Questo canale progettato ed eseguito nel 1929 dall'ingegner Carlo Guido Fontana ha una portata di un metro cubo al secondo).

Gli inquirenti avevano pure accertato che nel Gaggiolo venivano convogliati anche gli scarichi industriali della cartiera « San Cesario » di Bettolino Freddo di Cologno Monzese. E pertanto il magistrato aveva pure ordinato la chiusura — con l'apposizione dei sigilli sui quadri elettrici di comando — di quest'altro stabilimento e aveva denunciato il titolare della cartiera, Giuseppe Vismara, 85 anni, contro il quale, a differenza del Venino, non era scattato l'ordine di cattura in considerazione dell'età. (Erano stati denunciati — ma per un reato minore previsto dalle leggi sulla pesca — anche i proprietari della lavanderia fratelli Casiraghi di Cologno Monzese: una piccola azienda i cui scarichi avevano pure contribuito all'inquinamento).

Il pretore ha agito sulla scorta delle analisi, anche microbiologiche, eseguite dal laboratorio provinciale di igiene e profilassi. Secondo tali analisi dalla cascina Cava Rossa si sarebbero riversati liquami con un tasso, per millesimo di litro, di 150 miliardi di batteri e 200 milioni di « bacterium coli », più ammoniaca e cloruri vari. Dalla cartiera si sarebbero invece riversati liquami con una presenza, sempre per millesimo di litro, di tre milioni e 800 mila batteri, oltre a eteri di petrolio in quantità superiore agli indici di tollerabilità.

Sono tutti dati, questi, che la difesa di Carlo Venino ha utilizzato per un ulteriore vaglio ad un consulente di parte, indicato nel professor De Fraia Frangipane. Ma ancor prima di giungere all'arido linguaggio delle formule chimiche, i legali di Carlo Venino hanno voluto ulteriormente sottolineare come i rifiuti animali non siano mai stati finora considerati come una causa di inquinamento. [illegible] Si che per la loro lentissima sedimentazione si sono sempre annullati, a differenza di quelli chimici, in un brevissimo percorso.

Ancora di più, i difensori di Carlo Venino hanno rilevato come, quando gli scarichi erano esclusivamente animali e biodegradabili, tutta l'intera zona bassa verso Melegnano fosse ben più fertile di quella che è oggi. Non solo, ma i legali hanno anche sottolineato come, una volta turbato il ciclo agricolo, per ripristinarlo e riportarlo, attraverso un piano verde, alla sua massima funzionalità e resa sia necessario un preciso concorso da parte dello Stato in favore di tutte le aziende agricole.

I provvedimenti presi dal pretore non hanno mancato di provocare una serie di reazioni. I centocinquanta operai della cartiera, rimasti impiegati ieri esclusivamente in lavori di manutenzione, hanno chiaramente espresso nel corso di un'assemblea, le loro preoccupazioni. Preoccupazioni, peraltro, che dovrebbero oggi essere state superate nel corso di un colloquio «chiarificante» avvenuto ieri pomeriggio tra i dirigenti della « San Cesario » e il pretore Adinolfi. All'incontro hanno pure partecipato il sindaco di Cologno Monzese, Carlo Bonalumi e l'ingegnere progettista degli impianti per la depurazione.

A. P.

Operazione «Mare pulito» sulla riviera savonese

SAVONA, 12 giugno.

Giovedì prossimo inizierà in tutta la riviera savonese l'operazione « mare pulito » organizzata dalla Camera di commercio con la collaborazione di altri enti provinciali, comunali, aziende di soggiorno

Otto imbarcazioni, fra le quali sei « scopamare », opportunamente attrezzate, percorreranno sistematicamente gli specchi d'acqua antistanti le spiagge raccogliendo ed eliminando i rifiuti. L'azione di pulizia riguarda naturalmente i rifiuti solidi e la nafta.

Ora si pensa al futuro e si parla di impianti di depurazione. Iniziative in tal senso sono state infatti annunciate dai comuni di Celle, Albisola Superiore, Albissola Marina, Savona, Borghetto Santo Spirito e Loano.

CONVEGNO A FIUGGI SULLA « MEDICINA PER I SANI »

Se il colesterolo aumenta è in arrivo la vecchiaia

Questa sostanza che è presente nel sangue, favorisce l'arteriosclerosi

Fiuggi, 12 giugno.

Parlare di medicina per i sani è un non senso? Solo secondo una concezione superata o in via di superamento. Nuovi orientamenti vanno prevalendo: il problema non è tanto di curare i mali quando si presentano (ciò è logico e naturale) o di arrestare un processo morboso quando è ormai diventato irreversibile, ma di intervenire prima, creando le condizioni per allontanare lo spettro della vecchiaia. Di questi temi si è discusso durante il corso del primo incontro internazionale dedicato alla « Medicina per i sani », promosso e organizzato, insieme con la fondazione Carlo Erba, dall'Ente Fiuggi e svoltosi nell'omonimo centro termale.

E il colesterolo — secondo gl'intervenuti — il primo marchio di riconoscimento della senilità. Alla sua alterazione, al di là, cioè del valore normale di 150 mg. (che si ha normalmente a 20 anni) si possono attribuire la riduzione del 15 per cento delle cellule dopo i 65 anni e la perdita del cromosoma X nella donna, le sostanziali modificazioni negli scambi respiratori dei tessuti. Lo hanno sostenuto, sulla scorta di vaste ricerche, clinici e ricercatori, fra i quali Rowland, del Fondo imperiale di Londra di ricerche sul cancro; Payne del dipartimento di zoologia dell'università di Edimburgo, Reed e Suchett - Kaye, londinese, dell'ospedale San Bartolomeo; Bruschke dell'università di Berlino e gli italiani Sirtori, Antonini, Dianzani, Bertolini.

In particolare il professor Dianzani, direttore del[illegible] tuto di patologia ge[illegible] dell'università di Tori[illegible] affermato che i fatto[illegible] incidono sul livello de[illegible] sterolo incidono anc[illegible] la gravità delle lesio[illegible] teriosclerotiche, poic[illegible] lesterolo e trigliceri[illegible] cumulano nelle pare[illegible] arterie. Il tè — è st[illegible] fermato — si oppo[illegible] stati depressivi e st[illegible] pancreas, la tiroide[illegible] moni. I farmaci si[illegible] gono alla deficienza[illegible] sto o quell'organo, in[illegible] do quegli squilibri [illegible] vi che comprome[illegible] giovinezza viscerale[illegible] chica. Il primo conv[illegible] ternazionale « Medi[illegible] i sani » si è poi conc[illegible] una tavola rotonda[illegible] ta all'estetica e alli[illegible] tologia quali fatto[illegible] di ordine psicologic[illegible] mantenimento giov[illegible]